

con veemenza e senza riguardi, egli perveniva al suo scopo, senza delicatezze egli scopriva la verità. Fu questo che lo rese presso tanti così temuto. Spesso egli svolgeva idee e programmi, che empivano di stupore. Ma come era ricco di progetti così anche ponderava i suoi mezzi materiali, prima che si accingesse a qualche cosa.<sup>1</sup> Ciò che poi aveva deciso, dopo matura riflessione, egli lo portava ad effetto con energia e fermezza.<sup>2</sup> La sua formazione e carriera avevan portato seco, che restasse estraneo alle questioni della grande politica. Quindi da principio dovette addestrarsi a questi affari. Ciò gli riuscì in un tempo straordinariamente breve. Presto anche in questo campo egli fu tale un maestro, da dirsi, che la sapienza politica di questo papa cresciuto nel chiostro era maggiore che in alcuni dei suoi predecessori che avevan sempre vissuto in mezzo ai grandi affari.<sup>3</sup>

Chi vuole comprendere pienamente Sisto V, deve considerare ancora un'altra particolarità, che lo riconciliano con alcune asprezze del suo violento carattere: la sua profonda pietà. Essa era d'origine schietta e una parte dell'eredità della sua semplice famiglia. Da questo solido terreno l'instancabile predicatore, lo zelante inquisitore, il vescovo fedelmente premuroso della sua gregge si era evoluto nel cardinale papabile. Innalzato su la sede di Pietro dette a tutti i fedeli un esempio luminoso con il solenne misurato contegno e il raccoglimento con cui egli assisteva alla Messa.<sup>4</sup> Interveniva regolarmente a tutte le funzioni religiose. Potesse pure soffrire sotto gli opprimenti caldi dell'agosto, ma alle feste ecclesiastiche egli si trovava puntuale ed esigeva altrettanto dai cardinali.<sup>5</sup> Nella processione del Corpus Domini, camminando a piedi a capo scoperto colla massima venerazione portava con le sue mani il Santissimo Sacramento.<sup>6</sup> Spesso faceva il pellegrinaggio delle sette Chiese dell'eterna città, durante il quale si

<sup>1</sup> Vedi L. PRIULI 304.

<sup>2</sup> Vedi il giudizio dell'inviato toscano Vinta nella sua Relazione del 24 aprile 1585, presso GALUZZI IV, 18. Cfr. FUSAI, B. Vinta 35 s.

<sup>3</sup> Vedi REUMONT III, 2, 580.

<sup>4</sup> Ripetutamente rilevano questo gli \*Avvisi. Il papa, leggesi in uno di questi del 5 aprile 1586, assistette a tutti le ufficiature, con grandissima devotone, silenzio et ordine. Urb. 1054, p. 118, Biblioteca Vaticana. Cfr. ibidem 1053, p. 545<sup>b</sup>, 25 dicembre 1585: Le solennità delle funzioni durarono così a lungo, per causa del papa, « che va in essi considerato et devoto ».

<sup>5</sup> Domenica, comunica un \*Avviso del 13 agosto 1586, capella in S. Lorenzo conforme alla bolla papale, in presenza di Sisto V e di tutti i cardinali, benchè assediati dal caldo et coperti della polvere. Urb. 1054, p. 345, Biblioteca Vaticana.

<sup>6</sup> Vedi \*Avviso del 7 giugno 1586 (Il papa con incredibile devotone, sodiffattione et agevolezza), Urb. 1054, p. 204. Cfr. ibidem 1056, p. 244. 18 giugno 1588: Il papa a piedi con la testa scoperta et con grandissima devotone et spirito. Biblioteca Vaticana.